

COORDINAMENTO DONNE
SPI CGIL Lombardia

Milano, 20 novembre 2013

Per questa riunione del Coordinamento, che vorrebbe essere anche una programmazione dei lavori del prossimo anno, siamo già in ritardo ma il periodo trascorso è stato molto impegnativo per la nostra organizzazione sia dal punto di vista politico che organizzativo.

Non farò qui il punto sulla situazione politica: tutte voi ne state già discutendo nei vostri direttivi e, visto che le conclusioni della riunione saranno del nostro Segretario Generale, chiediamo a lui di aggiornarci anche sulle novità della legge di stabilità.

A gennaio si aprirà il congresso e noi donne Spi vogliamo contribuire con le nostre elaborazioni e proposte, frutto di un lungo lavoro di approfondimento al quale hanno partecipato anche tante di noi, lavoro che è stato presentato nella riunione del coordinamento nazionale del 22 ottobre scorso.

Come per il resto della nostra organizzazione, anche per noi il congresso dovrà essere il momento in cui facciamo il punto sul lavoro fatto e dove definiamo le politiche e le strategie che saranno oggetto della nostra attività futura.

Nelle società evolute, e ormai non solo, si dovrà affrontare il tema della quarta età.

Tante e diverse sono le opportunità che l'allungamento dell'attesa di vita offre a un numero sempre più grande di persone, ma tanti sono anche i problemi vecchi e nuovi che devono essere risolti.

La scienza si pone la missione di coniugare longevità e buona salute e non credo sia un'utopia, in molti stanno pensando che in un mondo che invecchia gli anziani sono i nuovi motori dell'economia sia come consumatori sia come risorsa, e, vivendo le donne in media sette anni più a lungo degli uomini, saranno le protagoniste di questi processi di ulteriore cambiamento.

Anche per queste ragioni penso che il ruolo del nostro Spi, se capace di continuare a essere al fianco delle persone anziane, potrà svolgere un'azione centrale nella loro difesa.

E noi, come coordinamento, dobbiamo accettare la sfida di continuare a favorire il protagonismo delle donne, batterci per portare a soluzione i tanti

problemi che affliggono le donne anziane e non solo anche attraverso vere e proprie alleanze con tutti i soggetti che a livello territoriale interagiscono e intervengono sui temi della condizione delle persone anziane.

In questa logica lo sforzo che dobbiamo continuare a fare è quello di individuare proposte che facilitino la soluzione dei problemi.

I temi individuati e discussi non sono certo nuovi, ma fanno parte di un bagaglio di elaborazione e di proposte che sono state al centro delle nostre discussioni e che dovranno essere adeguate di volta in volta alle nuove esigenze della popolazione anziana, alle politiche delle istituzioni a quelle del mondo economico e della società nel suo insieme.

Voglio qui mettere in evidenza i temi approfonditi dai gruppi di lavoro.

Lavoro di cura, bilancio e salute di genere, violenza, memoria (in cartelletta trovate tutti i documenti.)

Naturalmente questi non sono gli unici temi affrontati in questi anni, perciò vi ricordo in sintesi quelle che sono le nostre priorità.

Contrattazione di genere

I bilanci sociali di genere sono strumenti utili per avere delle piattaforme sempre più mirate distinte per genere, ma per fare ciò è necessario chiedere alle amministrazioni bilanci disaggregati per genere.

Qui vi ricordo cosa si intende per contrattazione di genere: non si intende una contrattazione separata o parallela, ma la capacità di farsi carico delle diverse condizioni esistenti, soprattutto quelle di genere, e farle diventare patrimonio dell'insieme dell'organizzazione.

Lavoro di cura

Il costante invecchiamento della popolazione ed il numero crescente di "grandi vecchi" fa sì che ci si esponga maggiormente alla disabilità o non autosufficienza. Il peso della cura grava maggiormente sulle donne, siano esse familiari della persona disabile o non autosufficiente o siano assistenti domiciliari, perciò oltre a richiedere servizi integrati ed efficienti, si chiede il riconoscimento del lavoro di cura.

Assistenti domiciliari o badanti: la nostra posizione su questo argomento è alquanto anomala. Le persone che noi rappresentiamo sono datori di lavoro,

e sono datori di lavoro molto deboli; questo comporta la necessità di conciliare lavoro di cura e i diritti di chi esercita questo lavoro di cura.

A questo proposito quattro anni fa noi abbiamo fatto una ricerca, conclusa con una serie di proposte che sarebbe utile riprendere.

Inoltre il 2 dicembre prossimo lo Spi regionale terrà un convegno sull'argomento, e ci saranno altre occasioni per discutere e approfondire.

Consultori familiari: proprio perché siamo la generazione che ha lottato per averli, non c'è bisogno di spiegarci quanto sia importante un loro rilancio. Sappiamo che è necessario un coinvolgimento delle donne giovani attraverso un'azione culturale lottando per far ritrovare la *missione* per cui sono stati istituiti, così com'è necessario che ci siano centri dove si possano affrontare problemi legati alla menopausa per dare un vero supporto alle donne in una fase così delicata.

Tempi di vita e tempi di lavoro, educazione permanente, politiche del benessere

Le donne che noi rappresentiamo appartengono a varie fasce d'età, sono in buona salute e hanno un'attività lavorativa molto intensa per lo più legata a funzioni di cura nei confronti delle generazioni sia più giovani che più anziane.

Spesso non è una scelta ma una via obbligata dalla mancanza di servizi. Il tempo liberato dal lavoro non può essere un tempo che diventa obbligato, regolato dai bisogni sociali e famigliari.

Il bisogno di una diversa organizzazione dei tempi per noi significa servizi, una diversa vivibilità e sicurezza nelle città che vuol dire strade sicure e illuminate in maniera tale che gli anziani siano incoraggiati a uscire da casa.

RSA e centri diurni e la qualità della vita all'interno di queste strutture

Questo è un tema sul quale in futuro dovremo concentrare la nostra attenzione.

All'interno di queste strutture molto spesso i servizi, per una questione di costi, sono date in appalto alle cooperative ed il livello non è dei migliori. Prossimamente su questo argomento, in collaborazione con il Dipartimento socio-assistenziale, terremo un seminario per conoscere le leggi che regolano il loro funzionamento e nel contempo fare degli approfondimenti che possano diventare materia negoziale.

Memoria

Il nostro impegno su questo tema è stato molto importante; continuare su questa strada coinvolgendo le nuove generazioni è essenziale, perché raccontare come abbiamo lottato e come abbiamo ottenuto le nostre conquiste significa stimolare le nuove generazioni alla difesa di quello che abbiamo ottenuto.

Formazione

E' lo strumento che il nostro Coordinamento ha usato di più: oltre al corso per dirigenti ora si sta tenendo quello sulla *comunicazione* scritta e verbale.

Il congresso è una grande occasione d'incontro con i nostri iscritti, sappiamo però che è anche molto difficile ottenere la loro partecipazione, che va favorita facendo quante più assemblee possibili e quindi più donne dirigenti devono essere preparate a condurre assemblee.

Noi sappiamo quante difficoltà abbiamo a parlare in pubblico: con questo corso, ci attrezziamo per dare maggior contributo all'insieme dell'organizzazione.

E a tutte voi chiedo che vi mobilitiate affinché siano coinvolte molte donne.

Ai *seminari formativi* abbiamo sempre dato spazio e credo sia utile continuare su questo terreno: se riusciamo prima della campagna congressuale terremo quello sulle RSA e un altro sulla legge di stabilità.

Previdenza e reddito

La perdita del potere d'acquisto che si è avuto in questi anni non è sostenibile senza interventi adeguati. I pensionati tendono ad impoverirsi e questo fenomeno colpisce prevalentemente le donne; le proposte sono:

- riconoscimento della funzione sociale del lavoro di cura
- possibilità di cumulare i diversi tipi di contribuzione ed in particolare le posizioni silenti
- reversibilità superiore a chi ha solo quel reddito
- adeguamento delle pensioni al costo della vita.

Rapporto con le donne Cgil

La programmazione dell'attività del Coordinamento Donne dell'ultimo anno è stato dedicato all'Assemblea Donne Cgil (pur non trascurando la nostra categoria) ma ci sembrava molto importante, avendolo chiesto molte volte,

dare tutta la nostra attenzione a questo raro evento, perché gran parte delle nostre politiche s'intrecciano con quelle delle donne più giovani dell'organizzazione, prime fra tutte le politiche di conciliazione e di condivisione delle responsabilità familiari.

Voglio sottolineare l'importanza di questo percorso che abbiamo fatto in preparazione dell'assemblea, che ci ha visto con le altre categorie lavorare con grande entusiasmo e ci ha permesso di capire quanti problemi ci accomunano.

Noi donne dello SPI chiediamo di continuare questo confronto perché i problemi e le emergenze che si devono affrontare sul territorio possano trovare una risposta facendo contrattazione locale.

Per questo chiediamo che nel nuovo statuto che andremo ad approvare sia previsto un luogo di discussione, perché se non espressamente previsto sappiamo che diventerebbe di difficile attuazione.

Un momento di riflessione sullo stato dei coordinamenti prima o dopo il congresso va fatto.

E' indispensabile ricordare che sono lo strumento scelto dallo Spi per favorire la partecipazione delle donne, promuoverne il protagonismo, attivarne la promozione nei ruoli, e questo ci ha permesso di crescere sia qualitativamente sia quantitativamente.

Abbiamo sempre lavorato nello spirito di dare strumenti concreti alle molte donne che si vogliono avvicinare all'impegno concreto nel nostro sindacato affinché acquisiscano competenze e si possano dedicare a quelle attività che più rispondono alle loro aspettative; tutto questo è funzionale alla logica di dare un contributo al rafforzamento dell'insieme delle politiche e delle attività dello Spi e mai nella logica della separazione e tanto meno della separatezza.

Ribadiamo che l'autonomia di elaborazione e di proposta è un grande elemento di ricchezza se pienamente esercitato in integrazione con l'insieme del nostro sindacato.

Dall'ultimo congresso a oggi sono stati fatti progressi notevoli nello Spi, sia per quanto riguarda la presenza attiva delle donne nei vari livelli d'impegno nella nostra organizzazione, sia per quanto riguarda la capacità delle nostre compagne nei vari territori di essere riferimento qualificato delle istituzioni e di tutte le realtà attive sul territorio.

Un dato importante è l'accresciuta consapevolezza nell'organizzazione della necessità che ci siano molte compagne a coprire ruoli di direzione. Certo

non abbiamo raggiunto l'obiettivo del 50/50, infatti solo nel comprensorio di Como abbiamo raggiunto la parità, ma credo ci siano tutte le condizioni per perseguire questo impegnativo obiettivo.

Non sto a descrivervi quali siano le difficoltà perché le conoscete, le denunciavo da sempre: l'impegno sindacale non può essere totalizzante, progetti e tempi certi devono diventare risposte concrete alle esigenze che pongono le donne; questo metodo lo stiamo già sperimentando noi in Lombardia con gli sportelli socio-assistenziali, e secondo noi è anche il modo per sollecitare più partecipazione.

Per quanto riguarda le dirigenti incontriamo molte difficoltà tra le segretarie generali di comprensorio (2 su 14) e nelle leghe (47 su 207: 23%). Va sicuramente meglio nei comprensori; certo dall'ultimo congresso a oggi la situazione è di molto migliorata ed a questa tornata congressuale ci sarà la possibilità di migliorarla ulteriormente, *le donne ci sono e sono preparate*.

Ai primi di gennaio si avvierà la campagna congressuale: una grande occasione d'incontro e confronto con i nostri iscritti, sappiamo però che per favorire la partecipazione di tutti ma per le donne in particolare dobbiamo fare molte assemblee e scegliere orari che non penalizzino la loro partecipazione. Questo è importante perché se non presenti non si possono delegare nei congressi e di conseguenza non si possono eleggere nei direttivi. Per questo dobbiamo sentirci tutte impegnate a trovare le modalità più adatte per far partecipare le nostre iscritte a tutte le fasi congressuali.

Vorrei infine invitarvi a riflettere sull'opportunità di avviare una discussione con l'insieme delle nostre strutture comprensoriali per verificare l'opportunità di lanciare una grande campagna per ricercare donne della nostra generazione che abbiano voglia di dedicare parte del loro tempo a svolgere le molte attività di aiuto e di tutela della condizione delle persone anziane che svolgiamo nelle nostre sedi.

Contribuiremmo così a far diventare il nostro sindacato una grande opportunità di impegno civile e sindacale per molte donne.

In questa occasione non posso non parlare delle battaglie di civiltà che come donne dello Spi combattiamo.

In questo mese siamo particolarmente impegnate a promuovere iniziative ma anche a partecipare a quelle promosse dalla Cgil e dalle associazioni dei territori per denunciare la piaga sociale della violenza sulle donne, fenomeno strutturale da combattere con convinzione.

Ed anche il mese di marzo sono tante le iniziative che fate in occasione della giornata dedicata alle donne e voglio dirvi grazie per l'impegno che ci mettete nel coinvolgere le associazioni, le scuole e talvolta anche le istituzioni.

La strada è lunga e passa attraverso una educazione del riconoscimento dei generi. Solo allora potremo dire che il nostro paese sarà un paese civile capace di fare un salto di qualità per garantire sviluppo, co-esistenza civile e democrazia.

Come vedete molti sono gli impegni che ci aspettano, ma la nostra determinazione, la nostra volontà, la nostra coerenza e il nostro impegno ci sapranno dare la forza di continuare il nostro cammino.